Granarolo-Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
Anno 64°, n 122
Spedizione in abb post gr 1/70
arretrati L 2 000
Domenica 24 maggio 1987
L. 1000

Referendum all'Alfa Romeo sull'accordo sindacale

Il malessere operaio domani al voto

Vertenza Alfa ultimo atto. Da domani mattina ad Arese e a Pomigliano verranno allestite le urne e ai lavoratori verrà distribuita una scheda I trentamila dell'Alfa dovranno decidere se approvare o meno l'accordo firmato dai sindacati e dalla Fiat una ventina di giorni fa E mai come questa volta si tratta di un referendum «vero» Perché il voto di domani è stato preceduto da un dibattito serrato, a tratti anche polemico Tra le organizzazioni sindacali e all'interno delle stesse organizzazioni sindacali (chi non ricorda le polemiche sulla nuova organizzazione del lavoro partita dai delegati della Fim di Pomigliano? Chi non ricorda l'opposizione alla firma dell'accordo da parte della Fim milanese?) Un referendum vero, dunque Dal cui esito il sindacato non potrà prescindere

Perché una cosa la vertenza Alfa ha testimoniato più di altre e che cioè, nonostante le polemiche e la frattura in quella che una volta si chiamava la Fim, sempre altissima ad Arese e Pomigliano è stata la «voglia di partecipazione» dei lavoratori Scioperi con medie del 90 per cento (come non si registravano da vent anni), assemblee affollate come mai

C è attesa dunque per il voto Il sindacato ai 30mila dell Alfa ha fatto un discorso realistico senza alcun tono trionfalistico L'intesa – dice Angelo Airoldi nell intervista che pubblichiamo all interno – è importante soprattutto per le prospettive che apre L intesa, seppur con mille limiti, offre la possibilità di andare avanti nelle trattative fabbrica per fabbrica Da qui l appello per «il sì» Ma il referendum sarà importante in ogni caso In questi mesi è tornata alla ribalta una «questione-operaia» Una questione nascosta dietro le cifre sul «boom» dell economia, ma tornata d'attualità con i dati sui salari che diminuiscono, con l'emergere di un «nuovo» sfruttamento Il voto dell'Alfa dunque va al di là della vertenza con la Fiat Diventa anche un termometro per valutare cosa davvero esprime quel mondo che è ancora tanta parte del lavoro

RIGHI RIVA E BOCCONETTI A PAGINA 13

PIAZZA DELLA LOGGIA

Proprio come per piazza Fontana a Milano
Assolti tutti gli imputati nel quarto processo

Brescia, un'altra strage resta senza colpevoli

La strage di piazza della Loggia a Brescia non ha esecutori né mandanti. Non sono bastati quattro processi per stabilire la verità e individuare i colpevoli. I tre imputati per gli otto uccisi dall'esplosione di una bomba durante una manifestazione il 28 maggio 1974 sono stati tutti assolti. Esattamente come per piazza Fontana. Restano così impuniti i protagonisti della strategia della tensione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

BRESCIA Un'altra strage, dunque e senza colpevoli Cesare Ferri, Alessandro Stepanoff e Sergio Latini sono stati tutti assolti, sia pure per insufficienza di prove, dalla Corte d assise di Brescia nel processo-bis per la bomba di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 e per l'omicidio di Ermanno Buzzi nel carcere di Novara il 13 aprile 1981 Ecco la sentenza della Corte d'assise letta ieri, alle ore 11,20, dal presidente dott Oscar Bonavitacola al termine di quattro giornate di camera di consiglio «La Corte di assise di Brescia assolve Cesare Ferri e Sergio Latini dai reati loro rispettivamente ascritti, Alessandro Stepanoff dal reato di cui all'art 372, così modificata la originaria imputazione, per insufficienza di prove Alessandro Stepanoff dalle altre imputazioni per non aver commesso il fatto Ordina la scarcerazione di Cesare Ferri e la cessazione degli arresti domiciliari per Stepanoff se non detenuti per altri motivi» Una non verità ancora, proprio alla vigilia del tredicesimo anniversario della strage di Brescia

L'aula della Corte di assise era ieri gremita di gente Nello spazio riservato alla stampa e agli avvocati anche una delegazione del partito radicale guidata dal segretario nazionale Giovanni Negri che nel pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa l'ultima di una serie di iniziative, di attacco all'istruttoria e al processo in solidarietà con Ferri, svoltesi sia a Bergamo, ove era detenuto, che a Brescia fianco a fianco coi camerati del Msi Alla lettura della sentenza non erano presenti in aula i tre imputati Ferri Stepanoff avevano notificato alla corte la loro volontà di rinunciare a comparire in aula L'imputazione a carico dei tre, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, riguardava la strage del 28 maggio '74 erano imputati Cesare Ferri ritenuto l esecutore materiale, e per concorso Stepanoff con il quale il primo aveva preventivamente, secondo l accusa, concordato l'alibi per il giorno dell'esplosione Il reato, come abbiamo visto, è stato derubricato in «falsa testimonianza» (art 372) assolvendo lo Stepanoff per insufficienza di prove mentre con formula piena per i reati collegati alla strage, porto e detenzione di esplosivo Cesare Ferri e Sergio Latini invece dovevano rispondere in qualità di mandanti morali dell'assassinio di Ermanno Buzzi. L'ordine era partito, sempre per l'accusa, da Ferri e Latini, lo aveva trasmesso a Concutelli nel carcere di Trani Il pm dott. Michele Besson aveva chiesto per il Ferri l ergastolo e 14 anni ciascuno per gli altri due Le reazioni alla sentenza sono state ovviamente diverse per i difensori «giusta perché non ha tenuto conto dei pentiti» Il pm, nascondendo a fatica la sua delusione «Per ora non ho niente da dire, ho bisogno di riflettere» Di sicuro presenterà ricorso, non ha nascosto che il verdetto di ieri potrebbe avere delle ripercussioni sull istruttoria (il processo contro Ferri infatti era solo uno stralcio) tuttora in corso contro altri coimputati nella strage Più diversificato il commento delle parti civili per l avvocato Nardin la sentenza «non lascia battute le parti civili perché riafferma le qualità delle indagini svolte e non mortifica gli sforzi conoscitivi prodotti dal pm» «Era (l assoluzione) una delle probabilità – dice l avvocato Vittorini – in un processo completamente indiziario che soffriva inoltre di essere la parte di un'istruttoria che non si conosce compiutamente» Per l'avvocato Loda è «ancora una sentenza sconcertante, ancora una mancata verità processuale sulla strage del 28 maggio dopo un'istruttoria che pure aveva aperto squarci importanti di verità Le responsabilità principali delle difficoltà giudiziarie anche in questa nuova sentenza risalgono ai gestori politici della strategia della tensione di quegli anni nel nodo non risolto di coperture, connivenze, di utilizzazioni aberranti della realtà e dei progetti eversivi della destra neofascista Su queste responsabilità dovrà far luce, in particolare, la commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi»

Un quarto processo dunque senza nessuna verità dal primo del 1979, all'appello del 1982 a Brescia, riformato dalla Cassazione e affidato poi a Venezia – anno 1985 – quando già da un anno si era aperta sulle dichiarazioni di alcuni pentiti, l'attuale istruttoria

Cesare Ferri è tornato ieri pomeriggio in libertà dopo tre anni di detenzione

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 5

CHIEDETE IN OMAGGIO IL ROTOCALCO

Il Milan in Coppa Uefa Sampdoria battuta

Con un gol di Massaro, messo a segno nel primo tempo supplementare, il Milan ha vinto lo spareggio con la Sampdoria e ha conquistato l ultimo posto a disposizione per partecipare alla Coppa Uefa 1987-'88 I tempi regolamentari, giocati ad un ritmo elevatissimo e ad un buon livello tecnico si erano conclusi a reti inviolate Poi la svolta, grazie ad una splendida realizzazione di testa di Massaro.

Desmond Tutu in Brasile Intervista all'«Unità»

Desmond Tutu, primate anglicano del Sudafrica, premio Nobel per la sua lotta contro il razzismo, in visita in Brasile per ottenere l'appoggio del governo del presidente Sarney contro il regime di Pretoria, ha concesso un intervista all'inviato dell'Unità Tutu non ha ottenuto il suo principale obiettivo, la rottura delle relazioni diplomatiche fra Brasilia e Pretoria, ma spiega perché il viaggio non è stato inutile

A PAGINA 8

Comizio in piazza Santa Croce dinanzi a quarantamila persone

Natta a Firenze: «L'alternativa alla Dc o è col Pci o non esiste»

In quarantamila in piazza Santa Croce, luogo deputato per i grandi appuntamenti politici ed elettorali del Partito comunista italiano a Firenze, per ascoltare il comizio di Alessandro Natta. In una serata fresca e luminosa è stato Giulio Quercini – segretario regionale del Pci toscano che, con Achille Occhetto, capeggia la lista di Firenze – ad aprire la manifestazione.

DAL NOSTRO INVIATO
ENZO ROGGI

FIRENZE L'alternativa o la si fa con i comunisti o non la si fa Natta ha così replicato a chi subordina lo sblocco della democrazia italiana a un indebolimento del Pci. Dalla frantumazione del pentapartito e dai numerosi segnali di una ripresa del dialogo tra le forze di progresso viene l'indicazione della possibilità di una svolta Il pentapartito è irriproponibile, è fallita l'operazione di una modernizzazione senza riforme È all'ordine del giorno il rinnovamento Ma la prima esigenza è di bloccare il tentativo democristiano di rivincita La teoria bipolarista della Dc è distorcente essa vede un solo polo, il suo, contornato dai soliti alleati rassegnati e servizievoli E infatti reagisce con nervosismo – e attaccando a testa bassa – ai segni pur cauti di autonomia dei partiti intermedi (un carico da undici è toccato anche a Spadolini perché non se l'è sentita di giurare sul ritorno al pentapartito) Peggio ancora evoca lo spettro di un nuovo 1948, di un Annibale alle porte della democrazia Quale improntitudine! Ma perché la Dc ha bisogno di drammatizzare così la disputa elettorale? La risposta è semplice perché si sente ed è sola È sola e può essere battuta.

I suoi ex alleati prendono le distanze ma si è lontani dalla chiarezza È significativo che Craxi non riesca ad immaginare il ricomporsi del pentapartito e escluda di aderire ad un governo a guida dc. Ma non indica chiaramente una prospettiva nuova Cosa c'è per il Psi dopo l'eventuale e possibile sconfitta di De Mita? Un pentapartito un po' meno democristiano? Se non è così, dica il Psi su quale campo di forze punta, su quale politica, su quale governo

A PAGINA 4

Anche Craxi dice sbarramento per i «minori»

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Dc e Psi continuano a scambiarsi insulti Il «Popolo» dà del «provocatore» a Craxi per le dichiarazioni con cui il leader socialista ha escluso l'appoggio, «per 4 anni o anche meno», ad un eventuale governo a guida dc, dopo il voto E il Psi, con Martelli, replica accusando il segretario scudocrociato di usare contro gli ex alleati «gli schiaffoni e gli scarponi» Martelli torna a chiedere la testa del leader democristiano, la cui politica «è ormai difficilmente conciliabile con il pentapartito» E intanto, con una singolare coincidenza, socialisti e democristiani rispolverano la proposta di uno sbarramento elettorale per i partiti minori Ne fanno esplicito accenno Craxi e il capogruppo dc a Montecitorio, Martinazzoli

A PAGINA 3

Ronald Reagan

Fonti diplomatiche accreditano l'ipotesi

Si decide a Venezia per i missili europei?

La «doppia opzione zero», cioè la attuale proposta sovietica per l'eliminazione dei missili atomici europei, potrebbe essere il piatto forte del prossimo vertice di Venezia. Voci autorevoli sostengono che, seppure non formalmente, sarà proprio la riunione internazionale che si tiene dall'8 al 10 giugno la sede dove sarà decisa la sorte di uno degli aspetti decisivi della trattativa Usa-Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Potrebbe essere decisa dai capi di Stato e di governo al vertice di Venezia la risposta occidentale alla proposta sovietica della «doppia opzione zero» (eliminazione dei missili europei a medio e corto raggio) Secondo voci provenienti da ambienti diplomatici Nato a Bruxelles Reagan potrebbe cogliere l occasione dell'incontro diretto con i dirigenti dei maggiori paesi alleati, per esercitare la pressione definitiva in favore di una accettazione dell'offerta di Mosca Come si ricorderà, nei giorni scorsi da ambienti della delegazione statunitense alla Nato era venuto un secco richiamo agli alleati europei perché non frappongano altri ostacoli alla prospettiva di un accordo Usa-Urss, la decisione sul quale – era stato ricordato – spetta unicamente ai dirigenti di Washington

Le obiezioni maggiori alla «doppia opzione zero» sono venute, finora, dal governo di Bonn, che in materia è diviso e ha sempre rinviato una presa di posizione formale Questa però, secondo quanto ha dichiarato il cancelliere Kohl dopo il suo recente incontro con Mitterrand, dovrebbe essere assunta con una dichiarazione del governo il prossimo 4 giugno Ciò preparerebbe il terreno alla decisione dell'alleanza che potrebbe essere definita, appunto, durante il vertice di Venezia (al quale dei paesi interessati al problema, partecipano Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania federale e Italia) Secondo lo scenario prospettato a Bruxelles, a quel punto, alla sessione del Consiglio atlantico con i ministri degli Esteri della Nato, che si terrà a Reykjavik l'11 e 12 giugno, proprio all indomani di Venezia, non resterebbe che formalizzare la scelta compiuta Resta da segnalare che, sempre secondo gli ambienti diplomatici di Bruxelles, nessun governo europeo della Nato prenderebbe una posizione ufficiale prima della decisione tedesca

«C'era Gelli con Delle Chiaie in Venezuela»

Il terrorista neofascista Stefano Delle Chiaie

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 4

Padrone ladro. Parola di padrone

Etica: che cos'è? Un nuovo titolo da giocare in Borsa? Ne discute animatamente il mondo della finanza dopo la «sparata» di Cesare Romiti che pochi giorni fa ha parlato di «imprenditori scorretti». Raul Gardini reagisce seccatissimo, invitando Romiti a fare i nomi. De Benedetti, per nulla imbarazzato dell'indagine giudiziaria sulla vicenda del vecchio Ambrosiano, si dichiara perplesso della genericità delle accuse e dice che «il sistema imprenditoriale italiano è cresciuto» Più preoccupati i politici che chiedono in maggioranza leggi rigorose e nuove regole del gioco.

MICHELE SERRA

Domani 25 maggio, l'uscita in edicola dei due settimanali che fanno opinione (soprattutto la propria, ma pazienza), ovvero *Panorama* e *L'Espresso*, segnera una svolta clamorosa nella storia del capitalismo italiano dall estetica all'etica Basta con le inchieste sulle basette di Gianni Agnelli, stop ai sondaggi sulla pettinatura da attrice di Marisa Bellisario

Si volta pagina Lo spunto lo ha offerto il capocannoniere della Fiat, Cesare Romiti, che – si presume previa consultazione con la panchina – ha sparato nel mucchio di fronte a un'allibita platea di cavalieri del lavoro Molti dei quali si sono improvvisamente scossi dal pensoso torpore *post prandium* quando hanno sentito Romiti dire a chiare lettere che ci sono, in Italia, parecchi imprenditori e finanzieri scorretti Che è ora di finirla Che bisogna affidarsi all'etica

Sconcerto e delusione cocente tra le masse da sempre convinte che Sindona e Calvi fossero probi benefattori Irritazione tra i finanzieri italiani, che sono passati al contrattacco, si immagina per la serie «gallina che canta ha fatto l uovo»

Per primo ha reagito Raul Gardini, un uomo che desta in noi la più smodata ammirazione per essere passato in pochi mesi dalla semina intensiva dei sedani a Wall Street Prediligendo i toni sfumati, si è limitato a dire che Romiti parla come un mafioso fuori i nomi insomma Poi si è pronunciato Umberto Agnelli i cui atti sono da sempre all'insegna della più bizzarra imprevedibilità, dichiarandosi d'accordo con il proprio amministratore delegato, cioè con se stesso Ma erano solo i primi chicchirichì Su *Panorama* di domani, accanto a una lunga intervista a Romiti che, replicando alla replica di Gardini, dice che se qualcuno deve fare i nomi dei mascalzoni questi è proprio «l amico Gardini», sono riportate numerose dichiarazioni

Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi (quello che è andato in Cina con la Craxi Airlines) sostiene che «pirati ce ne sono sempre stati, ma non dobbiamo scandalizzarci Serve un codice deontologico per imprenditori È anche per noi banchieri perché no?» (Già, perché no?) Sereno, ma con punte di gioviale ottimismo, anche Felice Mortillaro della Federmeccanica, il quale constata che «cominciare a parlare di etica è un sintomo di sviluppo e di crescita collettiva della categoria» si vede che fino a ieri l'altro parlavano solo di cure termali e della Juventus Immaginifico e misterioso Francesco Micheli finanziere da parterre «Sta succedendo come allo stadio quando uno si alza in piedi, ben presto tutto il pubblico lo imita e non si vede niente» (Si fino a ieri l altro parlavano solo della Juventus) Efficace il presidente dell Iri Romano Prodi che rimproverato indirettamente da Romiti per una gestione troppo morbida delle aziende pubbliche, replica che «non si può agire come Rambo», e che «anche il pelo sullo stomaco ha poco a che vedere con l'etica»

Sull'*Espresso* si esprimono invece i politici Gerardo Chiaromonte, rifiutandosi di scegliere tra Fiat e Montedison, osserva che «nella giungla ognuno fa ciò che vuole, il problema è politico manca una legislazione adeguata» Il socialista Francesco Forte chiede «nuove regole del gioco» Anche l ex presidente della Consob Guido Rossi (indipendente nelle liste del Pci) lamenta la «mancanza di leggi per avere un capitalismo etico e ordinato»

Non ci resta che additare a quei settori dell elettorato amanti del quieto vivere, della pacioslta e del buon senso, il pensiero di Bruno Trezza, responsabile economico del Pri «Ci sono anche dei lestofanti, ma l importante è che restino una minoranza» Deve essere, il Trezza, uno di quelli che quando viene travolto sulle strisce da un automobilastro, lo ringrazia con entusiasmo «Grazie! Lei ha solo una 127, poteva capitarmi un Tir»

Contratto firmato ma da stasera treni nel caos

ANGELO MELONE

ROMA È stata firmata alle sei di ieri mattina l'ipotesi di accordo per il contratto di lavoro tra Cgil Cisl Uil e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato Si è sbloccata così la complessa vertenza per 215mila ferrovieri, anche se resta per gli utenti un fine settimana di disagi

I rappresentanti del sindacato autonomo Fisafs, infatti, non hanno apposto la loro firma al contratto e quindi resta confermato lo sciopero di 24 ore dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani per il quale le Ferrovie dello Stato hanno soppresso il 15% del traffico di lungo percorso (oltre cento treni) Questa la situazione, a meno di ripensamenti «dell'ultim ora» annunciati dal segretario della Fisafs – Antonio Papa – in caso di accettazione almeno di alcune rivendicazioni

A questo sciopero si aggiunge l agitazione dei piloti delle compagnie aeree che provocherà in settimana la soppressione di ben 74 voli al giorno nazionali ed internazionali

L accordo firmato per i ferrovieri è considerato una importante premessa per il rinnovo del settore prevede un aumento di 160mila lire nell arco di tre anni, l'incremento della produttività del 20% ed il mantenimento dei livelli occupazionali

A PAGINA 11